Sabato 2 Agosto 1890 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIV — N. 183.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre. . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

(Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20)

L'on. Marcora

sconfitto alla Corte d'Appello di Milano.

Più volte abbiamo scritto che aspettavamo la *sentenza di Milano* per capire, almeno un pochino, come la libertà della Stampa la si debba intendere in Italia. Difatti, pel *processo Marcora*, la sentenza dei primi Giudici aveva gittato l'allarme nel Giornalismo italiano, e con universale curiosità attendevasi da tutti la *sentenza di riparazione*.

Noi, pel professato rispetto alla Magistratura, non ci unimmo al coro dei pubblicisti che chiamarono, senza complimenti o reticenze, quella prima sentenza, una vera *enormità giudiziaria*. E poichè il querelante era l'on. Marcora, uno de' quattro Evangelisti della cosidetta *Democrazia milanese*, si osava persino, il che è biasimevole, sospettare che la qualità dell'ambiente avesse contribuito ad indurre in errore, nel primo dibattimento, Pubblico Ministero e Giudici. Sospetto indegno, dacchè se a qualche cosa possiamo ancora credere, questa si è l'intemeratezza de' Magistrati. Piuttosto, com' ebbimo occasione d'accorgerci anche noi quì senza andare a Milano, nelle querele per lesione d'onore a mezzo della Stampa avviene sempre che turbata sia la coscienza de' giudicanti, come quelle che da impressioni, ossia da apprezzamenti individuali, quasi unicamente si hanno da valutare, ed ognuno sa quanto simili apprezzamenti sieno incerti e spesso contraddittorii. Quindi, se mai giova che ci sia una seconda Istanza, cioè che ci siano Giudici in reputazione di maggior autorevolezza, egli è per fermo in questa specie di cause penali. Sebbene noi, riflettendo alla fallibilità umana, non saressimo sempre disposti ad accettare nel senso filologico di *riparazione* (quasi i primi Giudici avessero recato ingiuria) nemmeno la sentenza pronunciata dalle Corti d'Appello.

Nel caso concreto, che destò tanto rumore, tutto stava contro il querelante on. Marcora. Nè abbisognavamo noi di saperlo dalle molte ed eloquentissime arringhe degli Avvocati, poichè ciò il semplice buon senso suggeriva. Eppure il primo giudizio gli fu favorevole, ed il secondo perciò divenne, questa volta sì, una *vera e clamorosa riparazione!*

Non che l'on. Marcora sia da noi considerato quale uno de' Deputati della Sinistra più intransigenti e del loro *Radicalismo* idolatri, chè, anzi, volontieri in lui riconosciamo doti rare d'intelligenza ed anche certa temperanza, per cui gli è concesso rendersi utile nel lavoro parlamentare. Ma l'on. Marcora a Milano risentesi troppo dell'ambiente in cui vive; quindi, specie nelle lotte elettorali, trascende, e nulla maraviglia se coloro, i quali avversano la Parte cui egli appartiene, abbiano dovuto, a difesa, trascendere contro di lui.

Ma dall'on. Marcora, davvero, non ci saremmo noi aspettati che di ingiurie stampate, o di supposte ingiurie egli avesse a chiedere soddisfazione davanti i Tribunali! A rattenerlo avrebbero dovuto bastare gli scandali del non dimenticato processo dell'on. Cavallotti; il suo medesimo interesse come capo-Parte, e sovratutto per certe abitudini della Parte di cui, almeno a Milano, lo si ritiene uno dei capi.

Come mai potrebbe un *Democratico*, anzi un *Radicale*, lagnarsi che, in una lotta elettorale, gli avversarii non avessero a combatterlo, servendosi, sebbene senza ferocia, di quelle armi di cui essi *Radicali* fanno tanto abuso contro quelli cui eglino reputano peggio che nemici politici? E non sa che la burbanza, la petulanza, l'obblio d'ogni riguardo personale, sono la teoria e la pratica del *Radicalismo?* Dunque davanti all'opinione pubblica non c'era scusa per l'on. Marcora. E se con la *prima sentenza* provò l'illusione d'una vittoria, con quella della Corte d'Appello sentirà vieppiù l'amarezza della sconfitta!

Noi, sebben lontani, abbiamo voluto questa volta seguire attentamente ambedue i dibattimenti, e possediamo anche, perchè data alle stampe, la difesa d'uno de' più chiari avvocati del Foro italiano. Quindi diciamo schietto che ci ha rallegrati la *sentenza di riparazione*, che fu assolutoria per quasi tutti gli imputati, e per due di condanna a poche lire di multa; mentre, nella prima, a migliaia e migliaia si avevano ammassate le lire, o come pena o come risarcimento.

Ancora non è ben definito il quesito; però ci ha confortato il riconoscere come la *seconda sentenza* di Milano abbia risposto all'invocazione d'un celebre avvocato della Difesa il quale dicevasi fidente in quella scrupolosa imparzialità che è vanto ed onore della italiana Magistratura!

G.

La situazione a Buenos - Ayres.

Buenos-Ayres, 30. Ogni casa, tanto dentro che fuori della città, trovavasi iersera convertita in una vera cittadella.

La popolazione dei sobborghi organizzò la propria polizia armata.

Gli insorti dichiarano di avere rinvenuto nei magazzini del Governo numerose casse di munizioni vuote, benchè inventariate. A tale frode, nonche all'errore commesso di non far saltare le rotaie per impadronirsi del ministero della guerra quando potevasi farlo in principio delle ostilità, attribuiscesi la sconfitta del partito popolare.

I carri funebri e le ambulanze passano continuamente per le strade affollate di gente triste e silenziosa.

Buenos Ayres, 31. Il ministro della guerra pubblica un bollettino concedente un'amnistia ai soldati e ai militi dell'Unione Civica che presero parte alla rivolta; dichiara in pari tempo che 200 mila guardie nazionali sono pronte a difendere il paese e il presidente Celman con cui egli strinse legami sul campo di battaglia. Il bollettino viene commentato sarcasticamente e calpestato con sdegno. L'avvenire presentasi sotto foschi colori.

Buenos Ayres, 31. — La Borsa è chiusa e le Banche furono aperte. La legge sulla stampa ristabilisce la censura. Trattasi della formazione di un gabinetto di conciliazione.

Londra, 1. — Un dispaccio da New York all'*Herald* pretende che la Francia e l'Inghilterra preparino una manifestazione navale a Buenos Ayres per appoggiare la nota reclamante 50 milioni di danni pei loro nazionali. Il *Times* prevede nuovi incidenti a Buenos Ayres se il presidente non si dimette. Le ultime notizie da Buenos Ayres segnalano dei disordini nei distretti agricoli. Le ferrovie del sud e di Rosario sono rotte. Furono inviate delle truppe per ristabilirvi l'ordine. Nessun incidente a Buenos Ayres, ma gli affari sono nulli.

Buenos Ayres, 1 — Il Presidente Celman ha indirizzato alla nazione Argentina un proclama nel quale ricorda la prosperità e la libertà dal paese godute durante il suo governo ed attribuisce la insurrezione a una insensata ambizione di un partito politico di Buenos-Ayres che vorrebbe opporsi all'intiera repubblica.

Berlino, 1. Dispacci da Buenos Aires recano che tutto è chiuso, magazzini, negozi, uffici, ecc. L'aggio dell'oro è salito a 480 0|0. Le liquidazioni di Borsa sono aggiornate al 9 settembre. Celman ride degli insorti. Si teme che se non si dimette abbiano a « linciarlo ».

Ieri alla Corte d'Assise di Napoli cominciò nuovamente il processo contro il famoso Caporali che scagliò l'anno scorso un sasso contro l'on. Crispi. I medici lo dichiarano irresponsabile.

Corte d'Assise di Udine.

Udienza 1 agosto.

Assassina condannata all'ergastolo

Nella udienza antimeridiana di ieri si sentirono gli ultimi testimoni, dei quali il Dozzi Luigi, *genero* dell'accusata, e Maria Zannier, madre del bambino ucciso, sono i più importanti.

Dozzi Luigi parla come recitasse la lezione, infiorando i suoi periodi stiracchiati e sconnessi di *sì* e di *dunque* tanto da mettere a prova la pazienza del Presidente. Nega di aver avuto intimi rapporti colla Cescutti come malignava la gente del paese.

Da principio veramente non capiva a quali rapporti volesse alludere il Presidente, ma quando mangiò la foglia si alzò e con voce tonante:

— Dunque... sì... chi dice queste cose? Chi... dunque... può dirlo, sì... di questi quì?

La Cescutti voleva bene ai *putei*, non l'ha sentita mai sgridarli nè la vide percuoterli; anzi faceva loro dei regali. Fu lui che portò da S. Martino a Pradis la pistola e il 2 dicembre la caricò, collocandola in una cassa nella camera dove dormivano la Cescutti e i due bambini della Zannier. Crede che la Cescutti non sapesse della pistola la quale egli caricò per difendersi al caso dai malevoli del paese che gli avevano più volte fatto dei dispiaceri. Si assentò da Pradis pochi giorni prima del fatto la cui notizia gli fu recata dal padre — Orpo! dissi allora, basta, sì.. che non sia la mia pistola! Sì, ho detto così... ma non so altro.

Ultima è introdotta la Maria Zannier, madre dell'assassinato Luigi. La povera donna si avanza quasi a malincuore e siede colla testa bassa.

— Siete cugina di quella là?

— Eh, pur troppo, sior!

La testimone risponde con frasi tronche, piangendo.

La *Cappellana* odiava tutti i bambini. Pochi giorni prima del delitto le domandò quale de' suoi bambini le avrebbe ceduto volentieri, e lei rispose nessuno, chè a tutti voleva bene ugualmente e non li avrebbe dati per tutto l'oro del mondo. La mattina del delitto sentì un grido straziante del figliuoletto Luigi: *Ah marì! marì!* Si precipitò nella stanza, corse al letticciuolo del figlio e lo sollevò gridando: *Fion miò, ce astu?* Il figlio le spirò pochi momenti dopo fra le braccia. Mentre entrava nella stanza, vide la *Cappellana* coricarsi nel suo letto e cacciare la testa sotto le coltri. Prima del medico, nessuno ha interrogato la sua bambina.

La deposizione della povera madre evidentemente commuove l'uditorio, ma non l'accusata il cui contegno è sempre provocante.

— Iò, dice alla testimone, o ai fatt simpri dal ben a ti e as tôs canaias.

Più volte il presidente minaccia la Cescutti di farla uscire dalla sala se interrompe i testimoni

— Brigadiere, ordina a un certo punto levandosi in piedi, me la conduca fuori questa donna!

Ma poi le perdona e il dibattimento prosegue.

La Cescutti invoca tutti i santi e grida ogni qual tratto:

— Sono innocente di tutte queste cose, innocente come Maria Vergine.

— Tacete, donna, tacete!

L'udienza del mattino si chiude colla lettura di altre pezze processuali. Il Sindaco di Clauzetto informa essere la Cescutti donna di cattiva fama.

Udienza pomeridiana.

Sala affollata; come al solito nei processi gravi, tutto l'interesse del pubblico si concentrò nell'ultimo atto di questo truce dramma giudiziario: le arringhe dell'accusatore e della difesa, il verdetto, la condanna.....

Una condanna di morte — se il verdetto dei giurati è severo — col vecchio codice; una condanna di ergastolo perpetuo, col codice nuovo...

E verdetto severo domanda il cav. Cisotti, rappresentante l'Accusa — meglio, rappresentante la vindice società, offesa da un delitto che ha ben di rado riscontro nelle nostre terre — quel delitto che i giuristi classici assegnavano fra i più gravi, qualificandolo omicidio per vendetta trasversale. Nè il contegno dell'accusata era tale da cattivarle simpatia. Con voce stridula interrompeva ella ad ogni momento per proclamarsi innocente, e la sua tracotanza non trovava argine neppure nella parola del Presidente e nel suggerimento del suo difensore, che più volte le impose il silenzio.

— Jò 'o soi nocente!... Marie Santissime benedete, fait vô un miràcul e mostrait la me innocenze!

Ma le prove erano troppo schiaccianti, tanto che il Pubblico Ministero si mostrò sobrio e come sempre ordinato ed efficace.

— Potrei tacermi — egli disse — poichè basterebbbe solo il contegno dell'imputata tenuto nel momento immediatamente successivo al misfatto, mantenuto davanti al Giudice istruttore, riconfermato quì all'udienza dinanzi a voi, perchè il verdetto fosse senz'altro di piena colpevolezza.

È orribile poi il contegno dell'imputata quando si riflette che tentò di designare il padre del bambino efferatamente ucciso da lei come l'assassino; e la malvagità d'animo di quella fiera sotto spoglie di donna è tanto profonda che, appena seppe non attecchire la iniqua accusa, perchè il Natale Cescutti padre in quella mattina dell'11 dicembre si era assentato dal paese, tentò subito di fare responsabile un altro ed accusò Domenico Zanier dichiarando che fu lui a collocare la pistola sul letto del fanciullo pochi minuti prima spirato.

Così questa donna — che i testi ci dipinsero immorale, perchè convisse con uno che queste Assise medesime condannarono a sedici anni di lavori forzati

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 37

IL DIO MILIONE

ROMANZO.

Versione libera dal tedesco: D. Del Bianco.

Il tempo trascorreva, frattanto, e gli squilli di tromba seguivansi a brevi intervalli. Ad ogni squillo sussultava Atalia spaventata sulla panca. Poggiò il capo sulle mani, fissando cupa lo sguardo nel vuoto. Il bel color di rosa del suo volto mutossi in cereo; le carminee labbra illividirono. Fissava cupo lo sguardo nel vuoto, le sopraciglia contratte, l'aspetto trucemente disperato. Pareva un angelo decaduto, precipitato dal celeste empireo su questa terra di dolori.

Già si approssimava il mezzogiorno, ma l'aspettato da lei non veniva...

Si avvicinava per contro sempre più il clangor della tromba, il romore confuso de' contrastanti per gli acquisti. Di stanza in stanza, l'asta avanzava inesorabilmente: avevano incominciato dalle camere verso la strada, ed ora si avvicinavano a quelle sul cortile interno, fra le quali c'era anche la cucina.

Donna Sofia, malgrado la sua disperazione verbosa, conservava tanta presenza di spirito da notare che l'asta procedeva molto rapidamente. Appena si poneva qualche oggetto all'incanto e tosto lo squillo della tromba seguiva le parole:

— Nessuno offre di più ?...

I concorrenti uscivano in esclamazioni di sorpresa, d'odio, raggruppati qua e là, in piedi, attorno al banditore; e la dolente donna potè afferrare le parole:

— Ma qui non si può comperar nulla, nemmeno un chiodo ch'è un chiodo!.. Quell'uomo è proprio matto!

Chi poteva essere, quel « matto » ?

Veniva ora la volta delle masserizie: ma nessuno entrò. Nella stanzuccia vicina rintronò la tromba.

— Nessuno offre di più ?...

La cucina fu acquistata così — senza vederla — certamente da quel « matto. »

Anche questo rilevò donna Sofia: che cioè nessuno si presentasse a togliere gli oggetti comperati, come accade nelle aste solite — dove uno che resti deliberatario fosse pure di un catenaccio, se lo prende e si affretta a correr via con quello.

Qui, restava ogni cosa al suo posto.

Or viene il momento decisivo.

Odesi uno stropicciar di passi. Tutti scendono giù nel cortile. Mettesi all'incanto la casa. I concorrenti si affollano intorno al tavolino del banditore. Si discute, si apprezza, contrastasi fra compratori; poi, segue lungo silenzio: ognuno fa le sue offerte.

Il banditore proclama l'offerta più elevata.

Un coro di imprecazioni, di sarcastiche risa, di beffarde esclamazioni tien dietro. Sono tutti sconfitti, quegli acquirenti, e nell'amara delusione prorompono contro il vincitore.

— Proprio, quello è matto da catena!

Uno ad uno, si allontanano.

— Per la prima!.. Per la seconda!... Nessuno offre di più? ... Per... la... terza!...

Squilla tosto la tromba.

Anche la casa è venduta...

— Ora, mia dolcissima e carissima figlia, dovremo uscire da questa casa. Ci scaccieranno, altrimenti, gl'infami!... Soffermiamoci ancora un minuto, a guardare un po' dal nostro balcone... più non ci potremo ad esso affacciare... Ah se precipitasse ora la torre della chiesa di San Giovanni e restassimo sotto le rovine sepolti!...

Atalia non si mosse dalla panchina. Ella aspettava sempre. Le otto erano bensì passate — anzi udivasi il rintocco delle campane nunziare il mezzogiorno: ma ella sempre aspettava.

La speranza non ci abbandona nemmeno al letto di morte. Forse il capitano, impedito da' suoi doveri di soldato, non aveva potuto venire. Anche poteva darsi ch'egli si vergognasse di farsi vedere fra quella turba di vampiri accorsi all'asta, e attendesse perciò che tutti fossero partiti... Chi sa? ora verrebbe forse, poichè vuota era la corte e più non si aggiravano intorno alla casa i maledetti corvi...

— Mamma, non senti che qualcuno si avvicina?

— Non sento nulla, io, cara la mia bambina.

— Pure!... sul corridoio risuona il passo di una persona... Qualcuno si avanza in punta di piedi...

In realtà, si udiva il lieve sussurro di un passo, ognor più vicino, e taluno picchiò alla porta, con timidezza, come suole ospite che non sia certo se la sua visita riuscirà gradita.

— Permettono ?...

— Entri pure.

La porta venne aperta in silenzio, e comparve il cappello in mano, timido, umile, Michele Timar nobile di Lewetinczy.

Egli s'inchinò alle signore, e stette rispettoso sulla soglia.

Atalia si alzò, con uno sguardo freddo, pieno di rancore, d'odio. La madre sua stropicciavasi le mani, dubbiosa: era nemico od amico, il veniente? Solo Timea lo fisava con dolce occhio esprimente gratitudine e devozione

— Io — cominciò Michele Timar, con voce malferma. — Io feci acquisto, all'asta pubblica, di questa casa e di quanto avvi qua dentro. Ma non già lo scopo di conservarla per me guidommi, sibbene il fermo volere di farne dono a quell'unica ch'io non potevo comperare, e la quale è il solo mio tesoro sulla terra... Signorina Timea, da oggi questa casa le appartiene... E tutto quanto le appartiene, ciò che qui si trova: gli abiti e le gioie nei cassettoni, i cavalli nelle scuderie, il danaro negli scrigni, nella quantità e nel valore registrati dall'autorità giudiziaria. Tutto è inscritto al di lei nome... I creditori della casa Brasowitsch furono pagati appieno. Da oggi, ella è qui padrona di tutto... Riceva da me la consegna... E se in questa casa vi è un piccolo, piccolissimo spazio dove un uomo tranquillo com'io possa trovare il suo posto; un uomo che non le arrecherà verun altro incomodo se non quello della propria ammirazione e del proprio affetto... mi conceda quel posticino... E se nel di lei cuore havvi ancora un piccolo asilo libero, s'ella non respingerà la mano ch'io le offro con tutto il mio cuore... ebbene, le serberò viva e perenne gratitudine, e mi prefiggerò un solo compito in tutta la mia vita: render lei felice, nella fiducia, anzi nella sicurezza ch'ella farà con me altrettanto...

La figura di Timea, man mano che Michele Timar nobile di Lewetinczi queste parole diceva, raggiava come trasformata.

Ineffabile dolore, pudor virginale, nobile riconoscenza, gioia indicibile e pudica per la unione sacra e benedetta il cui sogno altre volte l'aveva turbata...: tutti questi sentimenti, sprigionandosi dall'animo commosso, le illuminavano il bel volto.

— Tre volte... tre volte!... — mormoravano le labbra di lei sommessamente: ma il cuore suggeriva ben altro di più, che la parola non era capace di esprimere.

Quest'uomo era stato soventi il suo liberatore; sempre si era mostrato verso lei nobilmente buono: mai non l'aveva sbeffata, mai non l'aveva adulata; ed ora le offriva tutto — tutto ciò che il cuore d'una fanciulla può bramare...

Tutto?!... Ah no! Una cosa egli non poteva offrire.

Ma questa era perduta per sempre.

(Continua).

e perchè, scandalo maggiore, fu persino corrotta con quello ch'era marito di una allevata da lei come figlia; questa donna non arretrava davanti all'infamia di spargere l'onta di un delitto sopra un capo innocente, davanti all'infamia ben maggiore di contaminare col sospetto il capo innocente del genitore di quel bambino ch'ella aveva spietatamente colpito al cuore!...

Qui potrei arrestarmi, soggiunse, perchè la colpevolezza della Cappellana è provata, perchè il suo contegno cinico e petulante non la raccomandano alla vostra clemenza. Signori Giurati! La colpevolezza della Cappellana è provata: basterebbe la testimonianza della bambina Giuliana Cescutti, quella testimonianza classica nella sua semplicità, inconfutabile nella sua ingenuità.

« — Ho veduta la Cappellana alzarsi « plett plett, prendere la contina e quin« di venir innanzi e far punf e poi plett « plett tornare a letto. »

Ecco la verità schietta, semplice, limpida, quale può scaturire da un animo infantile che non conosce artifizi, che non conosce menzogne.

No: io non ho alcun dubbio che voi sarete per dare un verdetto di piena condanna, quale è portato dalla sentenza dell'atto di accusa.

Accenna alla premeditazione: e la dice comprovata senza possibilità di obbiezioni e dall'avere la Cappellana domandato, pochi giorni prima, alla infelice madre del bambino per quanto cederebbe un figlio: sentì, la spietata, che quella donna prediligeva il Luigino come più grandicello e più intelligente e di cuore: e quello, per maggiore e più fiera vendetta, spense. Ed è comprovata la premeditazione anche dall'aver la Cappellana trasportata la pistola dalla cassa nel gerlo, dove era più alla portata quando ella trovavasi in letto...

Io non son solito ad intrattenervi sulle attenuanti; ma vi fu tale ferocia nell'uccidere quel povero fanciullo, che mi sembrerebbe un errore se venissero accordate.

Signori Giurati! Quando la misera madre di quella sventurata creatura qui comparve e con voce appassionata ci faceva il racconto dei suoi dolori, io vidi le sue lagrime e mè pure sentii bagnato di pianto e le ciglia di parecchi tra voi bagnate vidi di pianto... Ho guardato anche da un'altra parte: ho guardato a quello scanno... Ma nessun segno di commozione in quella donna, che ora, per far la commedia, si porta ogni tanto un fazzoletto bianco agli occhi... Nessuna pietà commosse l'animo efferato e protervo suo; nessuna attenuante merita il suo delitto, il suo contegno...

La Cappellana interrompeva ogni qual tratto per protestare la sua innocenza e non giovava l'impazientirsi del Presidente e lo zittire dell'avvocato Baschiera.

Il quale, avuta la parola, con grande abilità fece un'analisi minuta di tutte le circostanze di fatto immediatamente precedenti, concomitanti e susseguenti l'atroce delitto. Non mi dissimulo, egli disse, e non è senza trepidanza che io imprendo a parlarvi dei gravi indizii, nonchè della prova testimoniale unica che accusa direttamente quella donna che sta dinanzi a voi per essere giudicata. — Difatti l'egregio difensore parlò della prevenzione sinistra che tutti del paese hanno concepito contro la Cescutti perchè designata autrice di tanto delitto dalla Giuliana, sorellina del defunto.

I testimoni qui uditi non vennero a *deporre*, ma a giudicare; e siccome il loro profondo convincimento si è quello che la Cappellana debba rispondere davanti la Giustizia puntiva, si fanno coraggiosi e non esitano ad aggravare la sorte dell'accusata, quasi giustificandosi con questo: è una assassina, è una belva in sembianze umane, per cui la stessa menzogna *è* santa.

Dove fu veramente felice l'egregio difensore, si è quando fece la critica della istruttoria della causa, specie perchè un'ora dopo il misfatto si interrogò dai Carabinieri la piccola Giuliana Cescutti.

I Carabinieri dovevano limitarsi all'arresto della accusata, ma invece, cosa assai deplorevole, vollero farla anche da Giudice istruttore. Interrogarono la bambina di sei anni con domande artificiose, ottenendo qualche parola tronca ed equivoca, *che essi* e gli astanti si affrettarono di spiegare secondo il comune obbiettivo, cioè quello di designare colpevole la Cappellana. Certo i r. r. Carabinieri nol fecero a malvagio fine; credettero anzi di rendere un servizio alla giustizia avviando sul cammino dell'ergastolo perpetuo una *assassina*. Ma li giustifica forse la buona intenzione? No certamente. Essi uscirono dal cerchio angusto della loro competenza; la loro competenza era cessata dal momento che l'arresto era eseguito, e seppure durava, essa non poteva consistere che nella custodia della Maria Cescutti fatta prigioniera. Essi non potevano a nessun patto tramutarsi da esecutori di un mandato di cattura in Giudici istruttori.

La verità giudiziaria si raccoglie con certe forme e guarentie, con certo metodo che è il risultato della sapienza dei secoli, — si raccoglie da certi uomini che meritano la fiducia pubblica per morale incontaminata e per profonda dottrina, acquistata dopo lunghi e severi studi. E che! la Giustizia procederà così senza controllo? poichè i reali Carabinieri non avendo responsabilità e d'altronde nel desiderio di far del bene possono ingannarsi. Quella povera bambina di sei anni ha parlato e noi qui l'abbiamo udita, ma dopo non meno di dieci e dodici volte che aveva ad altri raccontato la stessa cosa: e quindi nessuna meraviglia che nel suo cervello si fosse plasmato non un pensiero ma anche la forma di esso, forma colla quale appunto lo ha qui esplicato.

Non possiamo riferire tutto quanto disse l'avv. Baschiera in questa sua brillante ed abile arringa; ricorderemo però ancora un brano, quello relativamente alla contestazione sulla prova.

Signori Giurati! — egli disse — vi sono certi dettati che hanno valiato un lungo corso di secoli, ed invariati sono pervenuti infino a noi.

Tra questi ce ne ha uno che dice: — *non si può condannare sopra i detti di un solo — Unus testis, nullus testis* —. Finchè si ha uno che asserisce ed un altro cha nega, prevale il diritto che ha ognuno di essere creduto innocente. Così almeno la pensavano Beccaria, Conforti, Montesquieu ed altri.

E quando si parla di un solo, si parla di un testimone che abbia la coscienza e la responsabilità di quanto egli ci narra.

Noi qui abbiamo invece una povera fanciulletta di sette anni la quale può ingannarsi facilmente e facilmente ingannare...

A questo punto l'oratore aggiunge altri argomenti atti ad invigorire le ragioni esposte, poscia in un epilogo le riordina tutte e conclude: — Voi Signori Giurati, dovete con mente serena vagliare le circostanze di fatto che sono state esposte qui dai testimoni alla stregua di quanto io vi ho detto; e nel formulare il vostro giudizio servitevi dei criteri ordinari che adoperate per giudicare le cose comuni della vita.

Il vostro verdetto, sia che condanni, sia che assolva, sarà sempre per me legge di moralità.

L'Avvocato Baschiera ebbe le congratulazioni di parecchie persone fra il pubblico ed anche fra i Giurati.

Il Presidente legge i due quesiti:

Prima questione principale: L'accusata Maria Cescutti è ella colpevole di avere la mattina dell'undici dicembre 1890 in Pradis di Clauzetto affine di ucciderlo esploso contro il ragazzo Luigi Cescutti una pistola carica di minuti projettili, cagionandogli lesione che fu causa unica della sua morte avvenuta istantaneamente?

Seconda questione. L'accusata Cescutti Maria è ella colpevole di aver commesso il fatto di cui al quesito precedente con premeditazione di uccidere il detto Cescutti Luigi, nonchè di avere prima dell'azione formato il disegno di ucciderlo?

Domanda se vi sono opposizioni ai quesiti; ed all'accusata se ha qualche cosa da soggiungere.

— Iô, no hai nissune cause di chell fatt. O soi inocente come Marie Santissime. Al jere vott diis ch'o jeri malade cun t'un gran dolôr in bande...

— Basta, basta! la interrompe il Presidente; e gli si unisce anche l'avvocato.

Poi, il Presidente fa il riasunto — breve, chiaro, imparziale.

La Cappellana di tratto in tratto lo interrompe: egli ne è seccato giustamente, ed esclama:

— Ma tacete un momento, donna! — e com'essa non vuole obbedire, ordina: — Brigadiere, me la conduca fuori, che sono stufo!...

A tale minaccia soltanto la donna si acqueta.

I Giurati si ritirano nella loro sala.

Il pubblico si abbandona a commenti. In generale, prevedesi una condanna

Difatti, dopo circa un quarto d'ora, i Giurati escono con verdetto affermativo per tutti due i quesiti.

Ha la parola il cav. Cisotti. Il verdetto dei Giurati — egli dice — ha affermato che Maria Cescutti è colpevole di omicidio volontario con premeditazione, reato contemplato dagli articoli 522, 526, 528, 531 del Codice Sardo e dagli articoli 364, 366 n. 2 del Codice Italiano. A termini dell'articolo 2 di questo Codice, nell'assegnazione della pena si deve applicare il Codice più favorevole all'imputata. Ora, il Codice Sardo portava, pel reato commesso dalla Cescutti Maria, la pena di morte; il Codice Italiano, quella dell'ergastolo Domando perciò che sia applicato il Codice Italiano e la Cescutti Maria venga condannata alla pena perpetua dell'ergastolo.

La difesa non trova da obbiettare, essendo applicata la legge.

L'accusata dice:

— Un zudiz al à di judicàmi, me, ancie mo, come duch... Jo soi nocente di chest fatt come Marie Vergine...

Ed avrebbe continuato ancora!

Poi, mentre il Presidente comincia la lettura della motivata sentenza; la Cescutti Maria s'inginocchia e le mani congiunte prega. — Le sue parole non giungono che ad intervalli:

— Marie Santissime fasi gran miracul, la me inocenze... Dio... mi han calunniade...

La sentenza condanna la Cescutti Maria all'ergastolo, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, ecc. Verrà stampata ed affissa nei luoghi di legge.

—

All'uscita, mentre la condannata saliva nel tetro carrozzone, una turba di donne le gridava contro ingiuriandola.

— Mostre! e dovevin mazzâti te!... Valà valà, che tu âs fatt un biell prin d'avost.

E una vecchia compaesana della Cescutti, gongolante dalla gioia, le mostrava i pugni...

—

La pena dell'ergastolo è perpetua. Si sconta in uno stabilimento speciale dove il condannato rimane per i primi sette anni in segregazione cellulare con l'obbligo del lavoro. Negli anni successivi egli è ammesso al lavoro insieme con altri condannati con l'obbligo del silenzio.

La sentenza di condanna all'ergastolo è stampata per estratto ed affissa nel Comune dove è stata pronunziata, in quello dove il delitto fu commesso ed in quello dove il condannato aveva l'ultima residenza.

La Cescutti Maria, secondo il Codice sardo, sarebbe stata condannata a morte.

Cronaca Provinciale.

Agli Elettori del Distrettro di Latisana.

A Voi, raccogliendo su di me i maggiori suffragii piacque mandarmi, con illustre Collega, al Consiglio della Provincia.

A me, che non una sola parola comunquesiasi ad alcuno di voi rivolsi prima della votazione, piace dirigerne una e pubblica dopo d'essa. Ne sento anzi il bisogno.

È una parola per esprimervi la mia intima soddisfazione e gratitudine appunto per la spontaneità dei vostri voti, ed in ispecie a voi, elettori di Ronchis, per quella solenne ed eloquente risposta, che con pressochè unanime linguaggio avete saputo dare a chi avea contato sull'urna vostra decisiva con un'arma impregnata al veleno d'un animo vile ed abbietto, e che il mio paese avea già col suo disprezzo stigmatizzato.

Del resto ogni pubblico ufficio più che un onore io lo considero un onere, perchè all'eletto esso addossa nuovi doveri.

A questi doveri io adempirò com'è mio costume e come meritano la prova di estimazione, che avete voluto darmi e la vostra fiducia.

Latisana, 31 luglio 1890.

Cesare Morossi.

Concessione Governativa

Palmanova, 1 agosto.

L'egregio medico D.r Stefano Bortolotti, sempre intento ad estendere il più possibile l'opera sua benefica in pro dei sofferenti del nostro paese, vagheggiava l'idea di ordinare lavori radicali ed importantissimi nell'Ospitale dei poveri infermi, del quale è direttore, allo scopo di raccoglieryi e curarvi i malati secondo le prescrizioni della igiene e della terapia scientifico-sperimentale, e precisamente come si pratica negli Ospitali delle grandi città.

Egli con fine previdenza avea architettato nella sua mente i lavori che stimava necessari per raggiungere il fine cui mirava; ma un ostacolo insuperabile vi si opponeva: il locale era di proprietà dello Stato, l'istituto non poteva aquistarlo e quindi erano impossibili le innovazioni reclamate dalla scienza e dall'arte, delle quali l'egregio medico Bortolotti è appassionato cultore, e come tale gode corrispondente fama.

Un giorno il D.r Bortolotti espresse tal sua idea al Sindaco, sig. A. D.r Antonelli, e si fece ad agitare la questione se non fosse di domandare al Governo del Re la cessione della caserma N. 2, che l'Amministrazione dell'Ospitale tiene in affitto dal Genio militare per L. 500 all'anno.

Il Sindaco, inutile il dirlo, fece plauso di cuore alle proposte del Bortolotti e gli promise di appoggiarlo in ogni modo onde anche questa iniziativa andasse ad avere il suo pieno effetto, come le altre dal Bortolotti prese, rendendosi così benemerito del paese. Ad agevolare le pratiche stabilite concorse una buona occasione. Capitò a Palma l'onorevole Deputato Solimbergo, e gli si parlò in argomento.

L'onorevole Solimbergo, riconosciuta la convenienza della domanda da farsi al Governo del Re, e l'utilità della cessione, poichè oltre agli infermi cittadini, nello stesso Ospitale vengono accolti anche quelli militari del Presidio e quelli delle guardie di finanza, assicurò che se ne sarebbe premurosamente adoperato, affinchè l'istanza fosse dal Governo favorevolmente accolta.

Gravi difficoltà però restavano a superarsi al Ministero della Guerra. L'on Solimbergo d'altronde, che quando tratasi promuovere gli interessi di un comune, che non sieno in contraddizione con quelli generali dello Stato, si occupa a tutt'uomo per conseguirli, non si risparmiò dall'adoperarsi sollecitamente in favore di Palmanova per la quale ha speciali attenzioni, reputandola meritevole delle sue premure nelle condizioni economiche in cui essa trovasi per l'unità della Patria italiana. Il Sindaco Antonelli, giorni sono, nel ringraziarlo di aver sostenuto in Parlamento la causa delle Provincie venete per le spese degli Ospitali esteri, causa che tocca sommamente gli interessi di Palmanova per specialissime circostanze, bene conosciute, lo ringraziava pure del suo noto appoggio al Ministero per ottenere la invocata concessione dell'Ospitale, denominato caserma di San Teodoro.

Ieri l'on. Solimbergo con lieto animo inviò il seguente telegramma che prova come le sue prestazioni sieno coronate da felice successo.

Roma, 31 luglio 1890.

Sindaco di Palmanova.

» Ringrazio col cuore cortesi espres» sioni benevolenza codesta Rappresen» tanza, lieto comunicazione odierna » Ministro Guerra accolta favorevol» mente domanda ospitale con cessione » proprietà gratuita caserma San Teo» doro.

Solimbergo.

So che l'on. Sindaco gli spedì subito un telegramma per ringraziarlo.

Or, non v'ha dubbio, Palmanova sarà riconoscente a chi tanto si occupò in suo favore ed alle Autorità che prestarono valido appoggio, e ne apprezzerà anche la benefica opera del patrio Governo.

Annegamento.

A Montenars il quindicenne Liva Callisto, bagnandosi nel torrente Orvenco, vi perdette miseramente la vita.

Ringraziamento

La vedova, la figlia del compianto *Bernardino* fu Francesco nob. *Pasini*, profondamente commosse, ringraziano con tutta l'anima il Cav. Rinaldo Carli e la sua famiglia, per le tante cure prodigate all'amato estinto nella luttuosa circostanza della malattia e morte che lo colpirono in casa loro, nè potranno mai dimenticarle quanto essi fecero.

Ringraziano pure il signor Marioni Giovanni e famiglia per le premure usate con tanto affetto a vantaggio del defunto e delle scriventi. Sono momenti indimenticabili.

Un ringraziamento sentito alla cittadinanza Cividalese ed a tutti que' gentili, ed on. autorità che vollero prendere parte all'immenso loro cordoglio, sia privatamente, sia nel funebre corteo.

Togliano di Cividale, 1 agosto 1890.

La sera del 31 Luglio si spegneva in Cividale il

Nob. **Bernardino** fu Franc. **Pasini**
d'anni 65

di Togliano; già Sindaco e Conciliatore del Comune di Torreano.

Era venuto a Cividale per affari e si era recato in casa del cav. Carli, dove fu colto da insulto apoplettico, e dopo tre giorni di straziante agonia, spirò tra le braccia dell'afflitissima consorte, munito dei religiosi conforti.

Il nob. Bernardino Pasini fu uomo giusto, padre affettuoso, cittadino integerrimo.

Visse sempre modestamente, quantunque molto ricco, pago soltanto dell'amore de' suoi cari.

Dopo la perdita dell'unico figlio, avvenuta or non è molto, era sempre preoccupato.

Lascia inconsolabili una gentildonna egregia ed un angelo di figlia rispecchiante le virtù dei genitori.

L'immensa sventura ha rattristato i cittadini che unanimi compiangono la superstite famiglia.

Sia pace all'estinto illustre e possa la sua memoria confortare alquanto i desolatissimi parenti.

Cividale, 1 agosto 1890.

X.

Ore di noia

Batti ed affrettati, veloce pendolo
e co' tuoi palpidi secchi e monotoni
passino pronte l'ore
che tanto giá mi tediano.

—

Batti e la ferrea voce da gli anditi
da la tua macchina butta a la camera,
che l'ombra di fantasmi
tristi e silenti popola.

—

Vagano libere nella mia giovine
testa le splendide prime memorie
della mia giovinezza,
che nel cervel si frangono,

—

come su gli ultimi scogli le tavole
tristi residui d'ampio naufragio.
Batti presto e sicuro
e fa che l'ore volino,

—

e riconducano con l'alba a splendidi
bei sogni rosei che poi si s beggino
come il sole sul mare
nelle mie strofe facili.

Auher

Cronaca Cittadina.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 1-8-90	ore ant. 9	ore pom.	ore pom.	giorno 2 ore 8
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	754.7	751.1	753.3	752.2
Umidità relativa	62	41	57	58
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cadent. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	S.W	—	—	W
(vel. chil.	1	0	0	1
Term. cent.	25.2	20.1	24.7	25.6

Temper. mass. 33.0 Temperatura minima
» min. 20.2 all'aperto 16.5

Telegramma meteorico

dall'ufficio centrale di Roma

Ricevuto alle ore 3 pom. del 1. 8. 90.

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali, cielo generalmente sereno; qualche leggero temporale; temperatura elevata.

Gita di piacere per Venezia.

Domani avrà luogo, come fu anunciato, una seconda gita di piacere per Venezia.

Il treno partirà dalla nostra Stazion- alle ore **6.10** ant. ed arriverà per la via Casarsa-Portogruaro, a Venezia alle ore 9.35 ant.

I prezzi dei biglietti di andata e ritorno da Udine a Venezia sono: II.a classe **L. 8.35** — III.a L. 5.40.

Anche il ritorno deve effettuarsi per la linea Portogruaro-Casarsa.

Il treno speciale della Società Veneta partirà da Palmanova alle ore 6.14 ant. per innestarsi con quello della Rete Adriatica proveniente da Casarsa.

Prezzi dei biglietti di andata-ritorno da Palmanova a Venezia: II.a classe L. 7.40 — III.a classe L. 4.80 da S. Daniele.

Tramvia a vapore Udine - S. Daniele.

Allo scopo che i viaggiatori in partenza da S. Daniele e da tutti i paesi posti lungo questa linea, possano approfittare dalla « gita di piacere » da Udine a Venezia, questa Direzione ha deciso che il giorno 3 Agosto il primo treno parta da S. Daniele alle 4.25 ant. (invece che alle 5) con arrivo a Udine R. A. alle 5.55 per la concidenza con il treno speciale Udine - Venezia.

Esclusivamente per questo treno saranno accordati dei speciali biglietti, validi per il ritorno con tutti i treni del lunedì 4 Agosto, e con la riduzione del 50 per cento sui prezzi normali di tariffa.

Inoltre il giorno di domenica 3 Agosto circoleranno i seguenti treni straordinari:

Da Udine a Fagagna

Partenze da Udine P. G. alle 3.18; dalla R. A. alle 3.30 pom; arrivi a Fagagna alle 4.07 e 4.54 pom.

Da Fagagna a Udine

Partenze da Fagagna alle 4.13 e 5.16 pom. arrivo a Udine P. G. alle 5.02 e 6.10 pom.

Da Udine a S. Daniele

Partenze da Udine P. G. alle 5.08 pom. arrivo a S. Daniele a 6.58; ritorno con partenza da S. Daniele alle 9.28 pom. arrivo a Udine P. G. alle 10.51 pom.

Fra S. Daniele e Fagagna

Partenze da S. Daniele alle 4 pom. arrivo a Fagagna a 4.30; ritorno con partenza da Fagagna alle 5, arrivo a S. Daniele a 5.30 pom.

Disgraziato accidente.

Abbiamo appreso con vivissimo dispiacere il disgraziato accidente toccato nel pomeriggio di ieri all'egregio dott. Leonardo Zozzoli medico di San Maria la Longa. Stava egli alla nostra stazione in un vagone del treno della Società Veneta in partenza per Portogruaro e leggeva il giornale tenendo il gomito del braccio destro sporgente dal finestrino. Quando non sappiamo come e perchè, urtò col gomito stesso in altro vagone fermo e troppo sporgente dal binario, proprio sul punto dove due linee si combaciano. Il dott. riportò frattura dell'omero destro e due ferite lineari all'avvambraccio destro, la prima guaribile in tre mesi le seconde in venti giorni.

Gli amici mandano all'egregio medico le loro più vive condoglianze coi voti di pronta guarigione.

Sagra di Buttrio.

Domani nell'ameno paese di Buttrio avrà luogo la rinomata sagra annuale.

Nell'osteria del sig. Lodolo Domenico ci sarà gran ballo con orchestra Cividalese diretta dal m.o Sussolig, illuminazione fuochi d'artificio ecc.

Il lunedì venturo saranno continuati.

Il Giro del Mondo.

Il cav. Pétagna colle sue interessanti e magnifiche vedute si fermerà ancora qualche giorno al Teatro Nazionale per aderire alle richieste di molti e distinti cittadini; e ci presenterà in riepilogo l'Europa, l'Asia, l'Africa e l'America. Queste serie di 410 vedute è la più grande e variata di tutte le precedenti esposizini. L'ingresso eccezionalmente ridotto, è di centesimi 50.

Circolo operaio politico.

Veniamo informati, che, a cura di un gruppo di operai, si sta riorganizzando il Circolo operaio politico in vista della probabilità delle prossime elezioni politiche.

Arresto.

La scorsa notte, fra Porta Aquileja e Cussignacco, venne arrestata la prostituta clandestina Cremese Eugenia fu Giuseppe, di anni 42, da Udine, per oltraggio al pudore.

Programmi musicali.

La banda del 35.o regg. Fanteria eseguirà domani 3 agosto dalle ore alle 9 1|2 pom. in Piazza V. E. il seguente programma:

Marcia	N. N.
Rimembranze « Mignon »	Thomas
Waltzer « Naka »	Roggero
Aria « L' Ebrea »	Halevy
Scena e Duetto « Fosca »	Gomes
Polka	N. N.

Programma che la banda del 18.o reggim. Cavalleria Piacenza eseguirà stasera 2 agosto in Piazza dei Grani dalle ore 8 1|2 alle 10.

1. Marcia « Patria »	N. N.
2. Terzetto « Marco Visconti »	Petrella
3. Quartetto « Attila »	Verdi
4. Valzer « Poesia dei Campi »	Albert
5. Pot-pourrì « Carmen »	Bizet
6. Sunto atto I.o « Mignon »	Thomas
7. Polka « Carillon »	Mirecki

Congregazione di Carità di Udine.

Sussidii a domicilio nel Luglio 1890.

		L. 1		N.	1	L.	—.50
da L.	1	a	3	N.	2	L.	4.—
»	»	3	» 4	»	431	»	393.65
»	»	4	» 5	»	130	»	521.30
»	»	5	» 8	»	177	»	956.—
»	»	8	» 15	»	56	»	493.—
»	»	15	» 30	»	8	»	131.—
»	»	30	» 40	»	2	»	60.—

Totale N. 507 L. 2559.45

Ricoverati nell' Ospizio Tomadini N. 4
» nella Pia Casa Derelitte » 3.

Elargizioni pervenute alla Congregazione nel mese di luglio 1890.

Billia avv. D.r Gio Batta. L. 24.—

Collegio di S. Spirito in Udine.

Per la riapertura delle scuole in codesto Collegio - Convitto, fissata definitivamente il 20 del prossimo ottobre, la Direzione si fa dovere di darne pubblico avviso a chi possa averne interesse.

Per l' isegnamento, che viene impartito da maestre patentate, l'Istituto segue i vigenti programmi governativi approvati per le scuole elementari, divise in cinque classi. — Ha pure provveduto per un regolare corso di lezioni di lingua Francese a richiesta però delle singole famiglie. — Per quanto spetta al vitto, trattamento, regolamento disciplinare, retta mensile ecc., tutto è determinato in apposito programma a stampa. — Le fanciulle della Città che volessero frequentare le scuole del Collegio semplicemente come esterne, pagheranno la tenue tassa a ciò stabilita. Le domande di ammissione si dirigono esclusivamente alla Direzione del Collegio-Convitto (via Gorghi) Udine; da questa verranno indicati i necessarî documenti da presentarsi, ed ogni altro schiarimento.

Per i miglioramenti introdotti, per la salubrità e vastità dei locali recentemente ed a bella posta costruiti, per l' amenissima loro situazione e pel copioso arredamento scolastico, la Direzione non dubita che il Collegio, ora che entra nel suo III.o anno di vita, abbia pienamente a rispondere al fine propostosi, di fornire cioè alle famiglie civili del Friuli il mezzo di procurare alle loro figliuole una conveniente istruzione. Nutre fiducia perciò che l' Istituto abbia ad incontrare il favore di quanti, cui sta a cuore l'avvenire della propria figliuolanza.

In pari data, e sempre secondo i suesposti regolamenti, si riaprono le *scuole gratuite* del Patronato, per le povere figlie del popolo, all' istruzione delle quali la Direzione ha provveduto, come al solito, locali, personale insegnante e regolamento del tutto separati dal Collegio

Udine, 31 luglio 1890.

La Direzione.

Controdichiarazione.

Alla strana e altezzosa « Dichiarazione » firmata dal signor Luigi Marzinotto comparsa in questa rispettabile effemeride nel numero di ieri, rispondo sostanzialmente colle sue stesse parole, come segue:

« *È forse in base ad erronee e maliziose informazioni* che il signor Marzinotto *si esprime* e scrive sui fogli *ostilmente al mio indirizzo.*

Continuando le *ostili manifestazioni* del signor Marzinotto *sarò costretto a ricorrere alle competenti autorità, dinanzi alle quali rifulgerà tutta la correttezza del mio operato e chiederò sia provveduto a sensi delle vigenti leggi,* anche per l' esazione del mio avere verso il signor Marzinotto.......

Ciò faccio eziandio per quelle persone che da infondate dicerie, potessero venire tratte in inganno.

Udine, 2 agosto 1890.

Francesco Missana.

Posta economica.

Al signor A. R. — Tarcento. Non per la meschinità di poche *palanche*, bensì perchè certe storie devono finire, Le si dichiara di non poter stampare il *ringraziamento* che Ella ci inviava con sua lettera 1 agosto.

Non una volta, ma cento, si ha dichiarato che gli *articoli comunicati*, quelli di *interesse privato*, le *necrologie*, i *ringraziamenti* sono inserzioni soggette al pagamento di quindici centesimi per linea. Cento volte abbiamo detto che è facilissimo contare le linee, cioè calcolare per linea di stampa ogni linea scritta in un foglietto per lettera; e che l' importo si può mandare anche con francobolli.

Ella, che non conosciamo di persona e nemmeno come dicesi comunemente, *di fama*, ci promette d' esserci *gratissimo* per l' inserzione, e soggiunge di essere *certo della nostra gentilezza*. Or le diciamo che della *gratitudine* non sappiamo che farne, essendo poi *moneta fuori di corso*, e che di *gentilezza* ne usammo persino troppa verso tutti, e non abbiamo di che rallegrarcene.

I Giornali, a stamparli, costano grosse somme. Noi dobbiamo raccogliere con le *inserzioni* una parte della rendita per pagare le spese. Quindi non ci si devono chiedere *inserzioni gratuite*.

In certi casi le eccezioni sappiamo farle anche noi: ma queste, in seguito, non potranno essere che rare, dacchè, ripetiamo, le spese di un Giornale sono gravi, e non ci è possibile derogare dalla massima: *ogni inserzione di interesse privato è soggetta a pagamento anticipato.* L'Amministrazione.

La « Stella Friulana ».

Sommario del n. 15 della *Stella Friulana*.

Quando funzionerà la macchina elettorale politica? — Il Senatore Edoardo Deodati che parla di metodi elettorali davanti il R. Istituto veneto — Agli artisti del Friuli — Un bel esempio che sottopon amo ai riflessi della onor. Giunta Municipale di Udine — Corsa settimanale attraverso il globo — Macchiette da Manicomio in un paesello di questo piccolo mondo — Dalla Provincia: Da Cividale, da Spilimbergo, da S. Vito, Dichiarazione, da Marano, da Grimacco, Ringraziamento, da San Dsniele Core della città: Società O. S. Circolo operaio politico, esposizione numismatica — Antonio Cossio e Pletti Ermengildo, l' Assassina del bambino, a casa del Diavolo, programma musicale — Note Utili — Varietà.

Oggi alle ore 5 ant. dopo poche ore di sofferenze cessava di vivere

Francesco Angeli
d' anni 57.

La moglie, i figli, il fratello Gio. Batt. ed i parenti tutti addolorati, danno il tristissimo annunzio agli amici e conoscenti, pregando d' essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 2 Agosto 1890.

I funerali seguiranno domani Domenica 3 corr. alle ore 8 ant. nella Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio Maggiore, partendo dalla via Cussignacco N. 2.

Gazzettino Commerciale.

Mercato Granario.

Ecco i prezzi per ettolitro praticati oggi sulla nostra piazza prima d' andare in macchina il giornale.

Granoturco com.	l. 11.75	a	12.25
Cinquantino	» —.—	»	—.—
Frumento nuovo	» 15.60	»	16.50
Segala nuova	» 10.50	»	10.90

Mercato pollame.

Oche	da L.	0.70	a 0.75	al Kg.	
Galline	»	1.10	» 1.20	»	»
Polli d'india	»	0.90	» 0.95	»	»

Mercato delle frutta.

Ecco i prezzi di prima mano per quintale quotati oggi sulla nostra piazza.

Pere da	L. 16.—	» 25.—
Corgnole	» 7.—	» 10.—
Uva	» 50.—	» 60.—
Pesche	» 20.—	» 60.—

Notizie telegrafiche.

Buon viaggio.

Spezia, 1. L' ambasciata marocchina salutata dalle autorità civili e militari del dipartimento si è imbarcata questa sera sul *Messaggero* diretta a Tangeri. Nella traversata sarà scortata dal *Fieramosca*.

Le grandi manovre della nostra flotta.

Gorgona, 1. Ieri, alle otto ant. furono trovate le navi di difesa disposte in guisa da impedire un attacco di sorpresa su Spezia. Il plenilunio sconsigliò le operazioni o i colpi di mano. Durante la notte il *Dandolo* ed il *Duilio* escono improvvisamente dinanzi a Genova.

Alle cinque ant. le navi a difesa di Genova e Spezia davano la caccia alle navi avversarie che si ritiravano.

Il gioco di guerra interesantissimo fu condotto con lodevole abilità dalle due parti.

Domani alle sei ant. termina l' esercitazione di guerra, e principieranno gli esercizii speciali di segnalazione d' urgenza fra tutte le navi della squadra; tutti i semafori permanenti ed eventuali saranno mobilitati fra Capo Mele e Piombino.

Lerici, 1. Il *Dandolo* e il *Lauria*, riunitisi in alto mare, traversando la linea degli incrociatori della difesa annunziati e sorvegliati a sud dal *Piemonte*, al nord dal *Montebello*, riuscirono a simulare l' attacco utile di Livorno.

Oggi dalle due pom. in poi prima del tramonto le navi dell' offesa dovranno allontanarsi per evitare l' attacco delle torpediniere durante la notte.

La *Lepanto*, attratta ad ovest da finto attacco del *Duilio* accorre fino dalle tre pom. verso Livorno; la mossa del partito di offesa fu brillantissima; l' incrociatore ed i semafori seguirono e segnalarono i movimenti dell' offesa in maniera continua, tenendo informato il centro direttivo con esattezza.

Il Comune di Trieste amministrerà il patrimonio del « Pro Patria »

Trieste, 31. Nella seduta di iersera la Delegazione municipale ha deliberato che il Comune accetti il patrimonio della disciolta associazione *Pro Patria* per amministrarlo pel periodo di due anni, qualora non sorgesse frattanto una Società consimile, a cui sarebbe da rimettere la sostanza, e previa indicazione da parte dell'offerente dell' esatto stato attivo e passivo. La Delegazione si riservò poi di sottoporre eventualmente, allo spirare dei due anni, la proposta di una fondazione alle deliberazioni del Consiglio.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa.

BORSE ITALIANE E BORSE ESTERE

VENEZIA, 31.

Rendita Ital. 1 genn.	— —	—.—
Id. id. 1 luglio	9 .03	95 20
Azioni Banca V. in conto termine di		—.
id. Banca di C. Veneto da	275. 235	295
id. Società Veneta Costruz.	— —	
Id. Cotonific. V. N.	279 —	279.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi da	24 1/2	24 3/4

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da, a . a tre mesi da 123 70 a 123.90 Francia sconto 3, a vista da 101.05 a 101 20 Londra sconto 4 a vista da 25.28 a 25.33 a tre mesi da 25,30 a 25.35 Svizzera sconto 4 a vista da 100 95 a 101.1/8 a tre mesi da — — a — — Vienna - Trieste sconto, a 4 vista 220 5/8 a 220 3/4 Pezzi da 20 fr

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 21 6, 1/2 a 217.—

SCONTI: Banca Nazionale 6 — Banco Napoli 6 —

MILANO, 31.

Rend. Ital. da 95 — a —.—
Cambi Londra da 25.55 a
Camb Francia da 101.10.
Cambi Berlino da 125,10 a .—

FIRENZE, 31,

Rend. Ital. 95.45 . Cambi Londra 25.33 Cambi Francia 101.10 Az. F. Mer 704.50 Az. Mobiliare 693.50

TRIESTE, 31.

Napoleoni	9.21 1/2 —	9.22.1/2
id. pronti per fine luglio		
Zecchini	5.44	5.46
Lire Sterline	11 61	11 63
Lire Turche		
Londra	116 —	116.30
Francia	45.80	46 —
Italia	45.30	45 50.
Bancan. ital.	45 35	45.45.
Dette Germ.	56.70	56 9).
Rendita aus. in carta	88.15	88.35.
Dette arg.		
Ren. ungher. in oro 4 0/0	101.90	102 10
id. in car. 5 0/0	99. 5	100.—
Credit da	304.—	305.—
R. Italiana,	93 1/8	93.1/4

Croce rossa Ital. —.— a — — Lotti turchi 35.25 a 36 15 Serbi 3 0/0 36 50 a 37.— Serbi nuovi 5 20 a 5 40.

In seguito ai ribassi dalle Borse estere di ieri sera provocati dall' inaspettato aumento dello sconto a Londra dal 4 al 5 per cento, la Borsa d'oggi si mantenne fiacca per tutti i valori e la valuta era alquanto più ferma con discreta domanda a consegna. I lotti erano fiacchi e senza affari.

VIENNA, 31.

Azioni Credit. 306.35 Biglietti 1860, 140.50 Detti 1864 176.50 Rendita austriaca in carta 88.40 Ferrate dello Stato 239.65 Dette Settentrionali Napoleoni 9.20. — Lotti Turchi Azioni Credit ungherese 352.25 Loyd austriaco 370. Banca anglo aus. 159 — Lombarde 139.25 Union. Banck 239.75 Landarbank 229 80 Prestito comunale viennese 147.50 Rendita austriaca in oro 108.75 Detta ungherese in oro 4 0/0 Detta detta 4 0/0 102.10 Detta detta in carta 5 0/0 99.85 Azioni tabacchi 122 50. Ferma.—

LONDRA, 30

Inglese 96. 11,16 Italiane 93. 1/4

BERLINO, 31

Mobiliare 168.20 Austriache 105.90 Lombarde 51.70 Rendita italiana 94 50

PARIGI, 31.

— Rendita Fr. 3 0/0 94.70 Rendita 3/0 per 92.55 Rendita 4 1/2 106 95 Rend. it. 93.77 Cambi su Londra 25 31 Consolidi, inglese 95.5/8 Obbligazioni ferr. italiane 330.— Cambio italiano 7/8 — Ren. turca 18 16 Banca di Parigi 802.50 — Ferrovie tunisine 495.— Prestito egiziano 488.25 Prestito spagnuolo est 75 15 Banca di sconto 506 25 Banca ottomana 578 75 Credito fond. 1242 Azioni So 2325.

Udine, 1890. Tip. della Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.